



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

anno 78 n.56

venerdì 25 maggio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



«Il Cavaliere B. ha elevato la sua famiglia a rango di tribù regale. Si è creata una



corte, dipendenti, eletti, favoriti e buffoni. Compra tutto ciò col danaro. Compra

tutti quelli che ne stanno fuori». Ottiero Ottieri, «La linea gotica», 1963

## Confindustria, avanti a destra

*D'Amato: fare scelte impopolari. Berlusconi: farò scelte impopolari  
Cofferati: è una linea di rottura con il sindacato che porta allo scontro*

### ATTENTI A QUEI DUE

Rinaldo Gianola

Per «svelenire» il clima politico e sociale, naturalmente turbato dagli eccessi propagandistici delle elezioni, il presidente della Confindustria D'Amato ha una sua personale ricetta. Nei primi cento giorni di governo, Berlusconi dovrebbe recepire l'intesa separata sui contratti a termine, intervenire sul fisco per favorire le imprese, avviare un ciclopico piano di investimenti sulle infrastrutture e favorire l'emersione dell'economia "sommersa", sempre mettendo mano alle tasse. Superata questa prima fase, D'Amato suggerisce al nuovo governo di riformare le pensioni, di mantenere l'obiettivo d'inflazione della prossima finanziaria all'1,2% e - forza, ancora uno sforzo - di violare finalmente quello storico tabù dei licenziamenti, consentendo alle aziende di cacciare i lavoratori quando e come vogliono. Col piglio del gladiatore che scende nell'arena per dimostrare chi è il più forte, D'Amato chiede misure «impopolari» a Berlusconi che, subito, lo accontenta. «Prenderò misure impopolari» assicura il capo della Casa delle libertà. Tutto questo programma si concentra nello spazio di una mattinata all'assemblea generale della Confindustria. D'Amato non si guarda indietro, non ricorda com'era ridotto il Paese cinque anni fa, quando il centro-sinistra iniziò la sua stagione di governo. Non rammenta qual'era il differenziale tra i tassi di interesse tedeschi e quelli italiani, non cita l'inflazione, il debito pubblico, le difficoltà enormi, e superate, per arrivare all'appuntamento della moneta unica europea. Il presidente della Confindustria non ha memoria, e per la verità gli manca un po' di stile, sale sul cavallo del vincitore, anzi lo vuole condurre, il cavallo.

SEGUE A PAGINA 3

ROMA Confindustria presenta il conto a Berlusconi e chiede: a destra, sempre più a destra. Antonio D'Amato, dalla tribuna dell'assemblea generale degli imprenditori, detta al capo del Polo l'agenda: meno tasse agli industriali, libertà di licenziare, intervento sulle pensioni. Insomma occorre che il prossimo governo sia in grado di fare «scelte impopolari». A cominciare dai contratti a termine sui quali come si sa c'è il dissenso della Cgil. Una linea dura, con qualche apertura solo di tono, sostanzialmente di scontro sociale. Il futuro presidente Berlusconi, da Olbia, risponde a stretto giro: volete scelte impopolari? ghe pensi mi. Faremo tutto quel che abbiamo promesso, promette il capo del Polo, e anche di più. Anche le scelte dure che aggiunge fiducioso si riveleranno vantaggiose per tutti.

La linea D'Amato-Berlusconi non piace naturalmente alla Cgil. Sergio Cofferati (assente all'assemblea di Confindustria) parla «masochismo». «Di moderato c'è solo il tono, nella sostanza viene confermata la linea della messa in discussione di tutele, diritti e regole». Su questa strada è inevitabile che si apra un conflitto con il sindacato. Berlusconi può pensarla come vuole ma sappia a quali conseguenze si va incontro.

DI GIOVANNI e MASOCCO A PAG. 3

### GUAI AI POVERI

Chiara Saraceno

Durante la campagna elettorale Berlusconi ha sollevato più volte la questione della presenza nel nostro paese di sette milioni di poveri, utilizzando i rapporti dell'Istat e della Commissione di Indagine sulla esclusione sociale come fonte autorevole per criticare l'operato del governo di centro-sinistra. Ma immediatamente dopo la vittoria elettorale un possibile ministro del superministero del welfare, Alberto Brambilla, lo smentisce. In una intervista al settimanale Vita ha dichiarato testualmente: «Non sono certo che siano sette milioni. Il problema è che non si sa bene quanti sono i poveri in Italia». Poi, da bravo tecnico, ha aggiunto che il problema è quello degli indicatori. Non vi è dubbio: le biblioteche sono piene di controversie su come si fa a misurare la povertà; ed anche nel Gruppo di Protezione Sociale dell'Unione Europea ci stanno provando (per altro, secondo le stime europee noi avremmo circa il doppio di poveri rispetto alle stime Istat/Commissione).

SEGUE A PAGINA 26



### I TEMI DEI BAMBINI SPAVENTATI

Scuola «Don Filippo Rinaldi», Roma. Compito in classe: «Un fatto di cronaca». «La pedofilia è una cosa bruttissima. Sul giornale scrivono che il nostro bidello Franco lasciava entrare in alcune sale della scuola alcuni suoi amici e li fotografava nudi. Io ho paura adesso e la notte non dormo tranquillo». «Un giorno, quando stavo andando a prendere la pizza per mangiare, un signore mi ha detto che dovevo andare con lui perché mia madre gli aveva detto che mi doveva portare in pizzeria. Io gli ho detto no, perché non ci credevo niente. Io quando sto a scuola non ho paura, invece quando sto fuori ho una paura terribile che i pedofili mi facciano delle foto». «I giornalisti hanno ripreso più di 150 bambini della scuola Don Filippo Rinaldi. Io di questa cosa non ne posso più! Ho paura di andare fuori da sola, perché ho paura dei pedofili e ho paura che i giornalisti mi riprendano con la telecamera...».

IERVASI A PAGINA 7

### Spagna

L'Eta torna a sparare: ucciso il dirigente di un giornale basco

MADRID «Sparando pretendono di recuperare ciò che hanno perduto nelle urne»: così il lehendakari (presidente) del governo dei Paesi baschi, Juan José Ibarretxe, ha commentato l'ennesimo attentato dei terroristi dell'Eta. Ne è stato vittima, ieri mattina a San Sebastián, Santiago Oleaga Elejabarrieta, direttore finanziario del quotidiano «El diario vasco». Oleaga (54 anni, sposato, due figli) era appena sceso dalla sua auto nel parcheggio di un ospedale nel quale si recava ogni giorno per una cura di riabilitazione, il killer dell'Eta gli si è avvicinato e gli ha sparato sette colpi di pistola andati tutti a segno, nella testa e nel corpo. L'uomo è morto all'istante. Il terrore continua.

A PAGINA 10



## L'ex capo dello Stato confida la sua ansietà sul capo del Polo Scalfaro: non si tratta sul conflitto di interessi

Vincenzo Vasiè

ROMA «Devo dire che oggi Berlusconi ha due problemi pesanti, non uno solo: c'è un conflitto di interessi e ci sono anche procedimenti in corso». E ancora: «Non si fanno trattative sul conflitto di interessi». Oscar Luigi Scalfaro esprime le sue preoccupazioni sul prossimo governo guidato da Berlusconi. Lo fa partendo da un ricordo di Alessandro Natta. Alcune di esse riguardano l'umanista colto e ironico. Altre il grande parlamentare con cui si trattava quel che si poteva «trattare», e i principi rimanevano fermi. Un Natta «esemplare», un amico dall'altra parte della barricata. E i principi rimanevano fermi. Da una parte e dall'altra. Con «coerenza». E con «rispetto reciproco».

Altre cose ancora che Scalfaro dice ripensando a Natta, riguardano la politica di oggi. E anche il suo successore Ciampi, che Scalfaro definisce, intervistato dall'Unità, «forse troppo generoso» davanti a un «capo dell'op-

posizione», che si dimostra anni luce lontano da una politica nella quale poteva nascere e crescere - come nel caso di Scalfaro e Natta - «la stima vicendevole» tra uomini di «grande qualità umana», proprio perché «scontraposti».

Oggi, invece... «Oggi - dice l'ex capo dello Stato - si sente che l'ingiuria sostituisce l'argomento...». Scalfaro aggiunge: «Adesso sento che il capo dell'opposizione ha ripreso in queste ore improvvisamente un grande rispetto del Parlamento, che ha fissato i poteri del capo dell'esecutivo: è lui, il candidato premier. In questa rivendicazione così intensa vedo il segno che forse ce n'è qualche bisogno nella sua maggioranza». E nota che anche rispetto alla Costituzione (prima definita comunista) ora il capo del Polo sta cambiando idea. Comunque il conflitto di interessi rimane il rovello. «Io dico che questo non è un tema che possa essere messo a trattativa».

A PAGINA 2

### fronte del video Distintivi

Chi dice bugie dovrebbe avere una grande memoria, oppure non avere testimoni. Invece Berlusconi le spara grosse davanti a milioni di persone e si smentisce davanti a milioni di persone. Ora dice che spetta a lui soltanto scegliere i ministri, mentre prima delle elezioni, per rispondere agli interrogativi sollevati dalla stampa estera sulla esagerata quantità di poteri che si sarebbe venuta a sommare nelle sue mani, sosteneva che in Italia il presidente del Consiglio, da solo, non può né scegliere i componenti del suo governo, né revocarli. Subito dopo la storica dichiarazione che smentisce la precedente, Berlusconi ha fatto notare di essersi tolto il distintivo di Forza Italia, per dire che sta lavorando per tutti noi e tutti ci vuole rappresentare. Il presidente Ciampi ha già detto, e Rutelli ha confermato, che Berlusconi ora è legittimato a governare. E può farlo sia col distintivo di Forza Italia che con quello del Milan, sia in doppiopetto che in pullover blu (e perfino vestito da gelataio, come quando va alle Bermude). Però il problema della rappresentanza è più complicato e personale. Nessuno, per esempio, può obbligare un elettore ulivista del collegio Milano 1 a sentirsi rappresentato da Marcello Dell'Utri. Non è consentito dalla Convenzione di Ginevra.

## CONTRO GLI IDIOTI DELLO SPORT

CORRADO BARAZZUTTI

Avrei voluto parlare del mondo degli idioti. Del loro comportamento. Dei loro fallimenti. Delle loro frustrazioni. Della loro cattiveria verso il mondo che li circonda. Uomini, no, vermi invidiosi che scalano la montagna del successo infangando di bugie e infamie i loro rivali. Personaggi squallidi e perdenti che preferiscono rifiutare il confronto sulla base del lavoro e dei risultati perché privi di ogni capacità. Al contrario, maestri nell'arte dell'intrigo e della calunnia, se ne vanno in giro a parlare male di tutti. Dei loro rivali. Di quelli che li sommergono con i risultati, con fatti concreti, con consensi veri. Quelle persone positive, vincenti, che loro non potranno mai essere o diventare. Ah!!! quanto debbono soffrire. E più soffrono più diventano pericolosi. Sono invisibili intorno a noi. Nascosti dietro un sorriso. Dietro un falso gesto di gentilezza. Ma armati fino ai denti. Pronti a colpirti. Nel momen-

to giusto. E la cosa divertente è che loro si dichiarano amici tuoi. Disponibilissimi. Pronti ad aiutarti. Sempre dalla tua parte. Allegri, simpatici, apparentemente disinteressati. In realtà un esercito di combattenti, allenati, pronti a tutto pur di vincere la loro battaglia. Esseri immondi senza coscienza e senza valori. O forse, con una coscienza e dei principi che non sono i nostri. Con una loro religione. Il successo davanti a tutto.

Dei veri scavatori di fosse. Schiacciassasi di sentimenti e anime. Creature insensibili con, al posto della coscienza, un buco nero che inghiotte tutto. Avrei voluto parlare del mondo degli idioti, ma ho cambiato idea perché fortunatamente, la nostra società, il nostro mondo del lavoro, lo sport in questo caso, non è solo questa immondizia.

SEGUE A PAGINA 26

### Usa



Schiaffo per Bush perde un senatore maggioranza ai democratici

MAROLO A PAGINA 9

### Energia



Montedison, il governo congela i francesi

VENTIMIGLIA A PAGINA 11